nugole, ò altre fumosità intorno alla Terra.

Questo è quanto per hora m'è parso di dire à V. S. Illustrissima in proposito di questa materia, la quale io credeua, che douesse essere il sigillo di tutti i nuoui scoprimenti, che hò fatti nel Cielo, e che per l'auuenire mi fosse per restar ozio libero di poter tornare, senza interrompimenti, ad altri miei studij, già che mi era anco felicemente succeduto l'inuestigare dopò molte vigilie, e fatiche i tempi periodici di tutti i quattro Pianeti Medicei, e fabricarne le tauole, e cio che appartiene à calcoli, & altri loro particolari accidenti, le quali cose in breue manderò in luce, con tutto il resto delle considerazioni fatte intorno all'altre celesti nouità: mà è restato fallace il mio pensiero per l'inaspettata merauiglia, con la quale Saturno è venuto vltimamente à perturbarmi, di che voglio dar conto à V. S.

Tauole per i calcoli de Pianeti Medicei fatte dall'Autore.

Già le scrissi, come circa à 3. anni fà scopersi con mia grande ammirazione Saturno esser tricorporeo, cioè vn aggregato di tre stelle disposte in linea retta parallela all'equinoziale, delle quali la media era assai maggiore delle laterali: queste furono credute da me esser immobili trà di loro; ne fù la mia credenza irragioneuole, poiche, hauendole nella prima osseruazione vedute tanto propinque, che quasi mostrauano di toccarsi, e tali essendosi conseruate per più di due anni, senza apparire in loro mutazione alcuna, ben doueuo io credere, che le fossero trà di se totalmente immobili; perche vn solo minuto secondo (mouimento incomparabilmente più lento di tutti gli altri, anco delle massime sfere) si sarebbe in tanto tempo fatto sensibile, ò col separare, ò coll'vnire totalmente le tre stelle. Triforme hò veduto ancora Saturno quest'anno circa il solstizio estiuo, & hauendo poi intermesso di osseruarlo per più di due mesi, come quello, che non metteuo dubbio sopra la sua costanza, finalmente tornato à rimirarlo i giorni passati, l'hò ritrouato solitario, senza l'assistenza delle consuete stelle, & in somma perfettamente rotondo, e terminato, come Gioue, e tale si và tuttauia mantenendo. Hora che si hà da dire in così strana metamorfosi? forse si sono consumate le due minori stelle, al modo delle macchie solari? forse sono sparite, e repentinamente fug-

Nuoua, e inaspettata merauiglia di Saturno.

Saturno solitario.

gite? forse Saturno si hà diuorato i proprij figli? ò pure è stata illusione, e fraude, l'apparenza con la quale i cristalli hanno per tanto tempo ingannato me con tanti altri, che meco molte volte gli osseruarono? E forse hora venuto il tempo di rinuerdir la speranza già prossima al seccarsi, in quelli, che retti da piu profonde contemplazioni, hanno penetrato tutte le nuoue osseruazioni esser fallacie, nè poter in veruna maniera sussistere? Io non hò che dire cosa resoluta in caso così strano, inopinato, e nuouo, la breuità del tempo, l'accidente senza esempio, la debolezza dell'ingegno, e'l timore dell'errare mi rendeno grandemente confuso. Mà siami per vna volta permesso di vsare vn poco di temerità, la quale mi dourà tanto più benignamente esser da V.S. perdonata, quanto io la confesso per tale, e mi protesto, che non intendo di registrar quello, che son per predire, trà le proposizioni dependenti da principij certi, e conclusioni sicure, mà solo da alcune mie verisimili conietture, le quali allhora farò palesi, quando mi bisogneranno, ò per mostrare la scusabile probabilità dell'opinione, alla quale per hora inclino, ò per stabilire la certezza dell'assunta conclusione qual volta il mio pensiero incontri la verità. Le proposizioni son queste.

Predizione delle mutazioni di Saturno per coniettura.

Le due minori stelle Saturnie, le quali di presente stanno celate, forse si scopriranno vn poco per due mesi, intorno al Solstizio estiuo dell'anno prossimo futuro 1613. e poi s'asconderanno, restando celate sin verso il brumal solstizio dell'anno 1614. circa il qual tempo potrebbe accadere, che di nuouo per qualche mese facessero di se alcuna mostra, tornando poi di nuouo ad asconderſi sin presso all'altra seguente bruma; al qual tempo credo bene con maggior risolutezza, che torneranno à comparire, ne più si asconderanno, se non che nel seguente solstizio estiuo, che sarà dell'anno 1615. accenneranno alquanto di volersi occultare, mà non però credo, che si asconderanno interamente, mà ben tornando poco doppo à palesarsi, le vedremo distintamente, e più che mai lucide, e grandi, e quasi risolutamente ardirei di dire, che le vedremo per molti anni senza interrompimento veruno. Sicome dunque del ritorno io non ne dubito, così vò con riserbo ne gli altri particolari acci-

GALILEO GALILEI *Istoria e Dimostrazioni Intomo alle Macchie Solari* ROME, 1613 THE LESSING J. ROSENWALD COLLECTION, LIBRARY OF CONGRESS Octavo